



UMBRIA

Rapporto stretto con il territorio e il tessuto storico urbanistico, economico e turistico. Le iniziative nella regione

Occupazione qualificata. Un bacino produttivo permanente cui bisogna dare certezze legislative stabilendo competenze e finanziamenti

Beni culturali, la risposta per lo sviluppo

PIERLUIGI MINGARELLI

■ L'Umbria ha fatto le scelte della cultura e della ricerca come risposte per lo sviluppo. La diffusione e le caratteristiche dei beni culturali in Umbria gli interventi e il dibattito che attorno ad essi si è sviluppato hanno permesso di meglio cogliere il nesso profondo tra valore del bene culturale in sé e il rapporto con il tessuto storico, urbanistico, economico e turistico della regione.

Questa impostazione sottolinea, al tempo stesso, la necessità di ricercare tutte le possibili forme di collaborazione, tra la Regione, gli Enti locali, gli uffici centrali e periferici dello Stato, l'università, gli istituti di studio e di ricerca per uniformare metodologie, individuare obiettivi comuni e a questi finalizzare le risorse intellettuali e finan-

ziane disponibili. Collaborazione ed integrazione complicata certamente dalla legislazione nazionale che, nel sancire la frammentazione delle competenze, rappresenta ancora il maggiore ostacolo per una corretta politica dei beni culturali.

Diveniva quindi un obiettivo prioritario la necessità della definizione della legge nazionale di tutela già annunciata nel Dpr 16/77 per il 1979 e non ancora emanata, che precisi il quadro generale delle competenze e consenta un'azione unitaria dello Stato sulle sue articolazioni centrali, regionali e locali. È altresì prioritaria la necessità di una legge di riassetto del ministero per i Beni culturali e ambientali che, se ha rappresentato negli anni 70 un elemento propulsivo

unificando le competenze sparse tra i vari ministeri e sottolineando la centralità dei beni culturali, si è progressivamente trasformato in una struttura autoconservativa e scarsamente propositiva e scarsamente propositiva. I livelli finanziari devono essere senz'altro adeguati agli obiettivi che si prefigge la legislazione regionale di settore. Il primo passo è stato quello del finanziamento di 4 miliardi per interventi urgenti sui beni culturali. Da un lato va infatti perseguito l'obiettivo di integrazione delle risorse attraverso i progetti speciali, quali i progetti Fio o quelli individuabili nei cosiddetti «bacini culturali» previsti dalla legge finanziaria, dall'altro, va affermato il maggiore impegno degli enti proprietari dei beni culturali a concorre finanziariamente ai programmi di tutela e

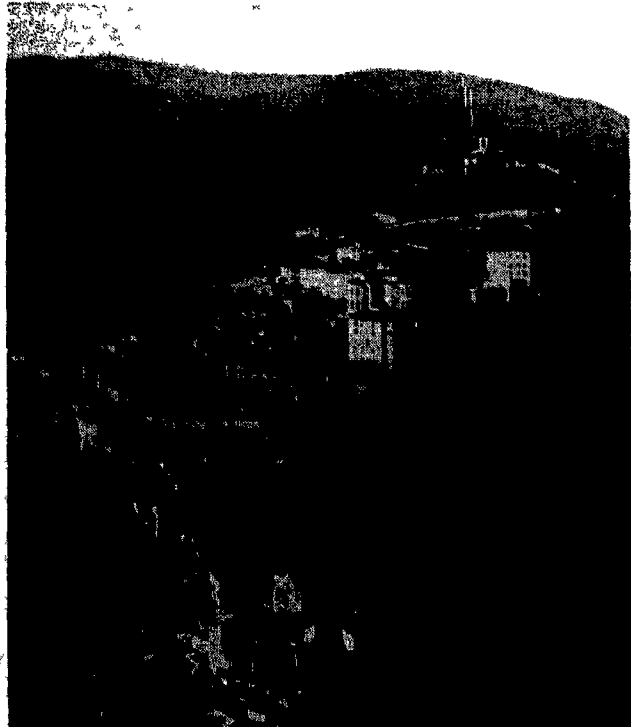
valorizzazione degli stessi, in raccordo con i finanziamenti del bilancio regionale.

I beni culturali sono certamente risorsa, a favore del cittadino, in quanto partecipano alla politica dell'immagine dell'Umbria e concorrono alla politica turistica, ma hanno una specificità propria finalizzata alla ricaduta strettamente culturale, intesa in termini tradizionali, a favore dei cittadini. Sono servizi che offrono strumenti culturali, informativi e documentari finalizzati ad una più consapevole partecipazione sociale e alle stesse strutture produttive che tra l'altro, in questa loro funzione permanente, da potenziare e qualificare, inducono occupazione qualificata.

L'Umbria riempie e valorizza la ricchezza del suo paesaggio, del suo ambiente, delle sue opere d'arte e

dei suoi centri storici con un patrimonio culturale di grandi manifestazioni di spettacolo. Insieme ad esse va ricordata l'importanza di una serie di iniziative di grande significato, ispirate ai criteri della produttività e del radicamento del territorio. I progetti organici relativi alle stagioni teatrali e alla musica collegati al circuito integrato Audac (Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale) - cinema - teatro - musica - per i soggetti attivi dei dodici comprensori umbri, la definizione e l'impostazione di un progetto «mediale» regionale, il progetto speciale per l'Orchestra sinfonica umbra, l'attività di produzione teatrale dell'Audac che sta acquistando sempre più numerosi consensi.

* assessore regionale alla Cultura



Una panoramica di Cascia. Qui, il palazzo Carli sarà destinato a sede di istituto culturale. Nelle foto in alto accanto al titolo, le guglie del duomo di Orvieto (sopra) e il duomo di Foligno (a destra)

Un complesso servizio di tutela e valorizzazione. Libri, documenti, archivi: automazione e censimento

■ L'attività dell'Ufficio per i beni bibliografici e archivistici si articola su vari fronti.

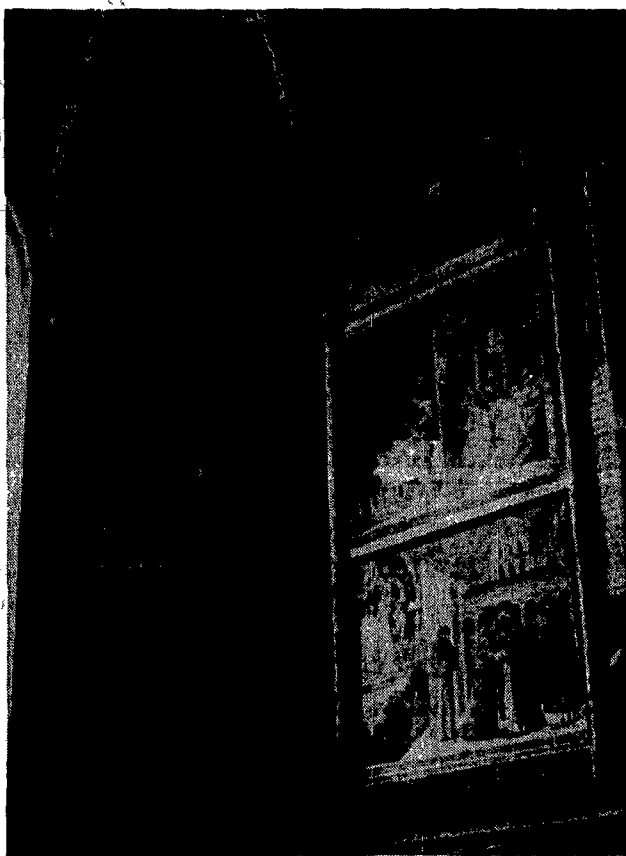
Per quanto attiene al servizio di tutela e valorizzazione, accanto alle erogazioni annuali di contributi regionali, alcune leggi statali consentono di finanziare interventi per il recupero non solo di beni librari e documentari ma anche di edifici di interesse storico-artistico destinati a sedi di istituti culturali. Tra questi ricordiamo ad esempio il palazzo Vitelli a S. Giacomo di Città di Castello, palazzo Carli a Cascia, palazzo Vallemani ad Assisi e palazzo Trinci a Foligno. Relativamente alle biblioteche si prevede l'avvio dell'automazione in fase spe-

mentale, in alcuni istituti e una massiccia opera di catalogazione dei beni esistenti nel territorio, continuando nel lavoro sui fondi delle cinquecentine ed attivando il progetto - già in fase di definizione - di censimento dei manoscritti. Per il settore archivistico sono stati definiti progetti di sicuro rilievo e assai impegnativi. In primo luogo nell'ambito del «Progetto integrativo Valnenna» (Pv), l'istituzione di un sistema archivistico per l'intero comprensorio, con l'ausilio di procedure automatizzate.

Altro complesso e qualificato programma di lavoro è quello relativo alla costituzione,

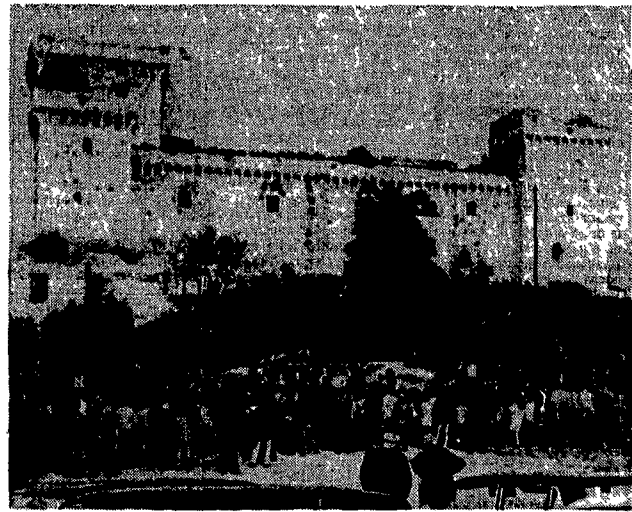
all'interno del Centro regionale per l'informazione bibliografica, di un centro per l'informazione archivistica, a lavoro sui fondi delle cinquecentine in collaborazione con la Sovrintendenza archivistica.

Alle varie attività se ne aggiunge poi una di carattere «straordinario»: l'organizzazione di mostre di rilievo anche internazionale. Nell'88 è stata infatti curata l'esposizione «Pagine di Dante la Divina Commedia dal torchio al computer» in occasione della XI Fiera internazionale del libro di Francoforte sul Meno. La mostra, che è attualmente esposta a Foligno, verrà in seguito riproposta a Ravenna, Firenze ed altre città italiane.



Intensa attività a favore di teatro, musica e cinema

Futuri attori con Ronconi. L'orchestra? A buon punto



La rocca di Narni. In questo paese Luca Ronconi terrà le selezioni agli aspiranti attori

■ Dopo anni di censura da parte degli organi centrali nazionali che non le riconoscevano la facoltà di legiferare nel settore, per le attività dello spettacolo la Regione è riuscita a darsi un quadro legislativo con la legge n. 7 del 1981 poi modificata con la legge 26 del 1985 e con la legge 15 del 1987 che dà all'Audac veste giuridica come strumento operativo regionale. In base a queste leggi, la Regione programma la propria politica per lo spettacolo con il piano annuale di intervento per le attività culturali che recepisce, da una parte, le proposte delle istituzioni sub-regionali, di altri organismi e di singoli operatori, e, dall'altra, le proposte della stessa Regione. Nel bilancio regionale si stanziavano dal 1987 1430 miliardi ed altri interventi si effettuano extra piano per il sostegno delle manifestazioni più importanti e per la formazione degli operatori.

Si tratta di un campo di intervento dove, in una società tecnologicamente avanzata quale è la nostra, il cosiddetto «tempo libero» presenta aspetti economici sempre più rilevanti e a cui va risposto dando impulso alla produttività e allo sviluppo delle nuove professionalità necessarie, pena la marginalità in una situazione nazionale che per mancanza di leggi settoriali finisce per favorire le realtà produttive economicamente più forti.

Per questo, con il piano regionale già da anni si persegue una politica culturale che, pur in collegamento con quella tunstica, incentivi la produttività regionale senza trascurare la funzione di immagine e di intrattenimento, mirando allo sviluppo qualitativo e culturale.

Nel concreto, oltre agli interventi nei confronti delle grandi manifestazioni, si ricordano, per la prosa, le produzioni «La serva amorosa» di Goldoni che tanto successo ha riscosso in Umbria, nel circuito teatrale nazionale e nelle tournée all'estero; lo spettacolo «Le tre sorelle» di Cechov che ha debuttato in marzo a Gubbio e, dopo essere circuitato in regione, viene rappresentato nel circuito nazionale, il sostegno ai gruppi sia attraverso il piano, sia attraverso iniziative di formazione professionale (quest'anno con il Comune di Narni prenderà il via un corso di formazione per attori che sarà diretto dal regista Luca Ronconi).

Per il cinema attraverso l'Audac, si sta perseguendo una politica di appoggio alle produzioni di qualità. Per la musica oltre al sostegno ad attività tradizionali popolari avrà inizio a Narni la prima rassegna premio per bande che in seguito sarà itinerante e che è destinata a incentivare la qualificazione del repertorio bandistico. Si sta inoltre operando nel diffondere ed elevare la cultura musicale con iniziative che coinvolgono la scuola. Di particolare significato è stato l'avvio del progetto Orchestra sinfonica dell'Umbria iniziato con audizioni pubbliche alle quali hanno partecipato 133 aspiranti di cui 72 sono risultati idonei. Con questo neonato tutto «ensemble» sono già stati fatti undici concerti con la direzione di maestri di prestigio quali Oiero Bellugi, Thomas Braccetti, Jan Ahrnonovich ed altri che sono stati elementi di stimolo e qualificazione per l'intero complesso. È stato un impegno straordinario sia organizzativo che finanziario. Quello della costituzione di una orchestra se si persegue la massima qualità è un processo che va sviluppato in tempi che non possono essere brevi ma i risultati fin qui raggiunti incoraggiano a continuare.

Volto e abiti nuovi per musei e raccolte

Importanti risultati soprattutto a Città di Castello e Foligno. Il patrimonio archeologico e artistico catalogato in 12.000 schede. Un «fondo» straordinario

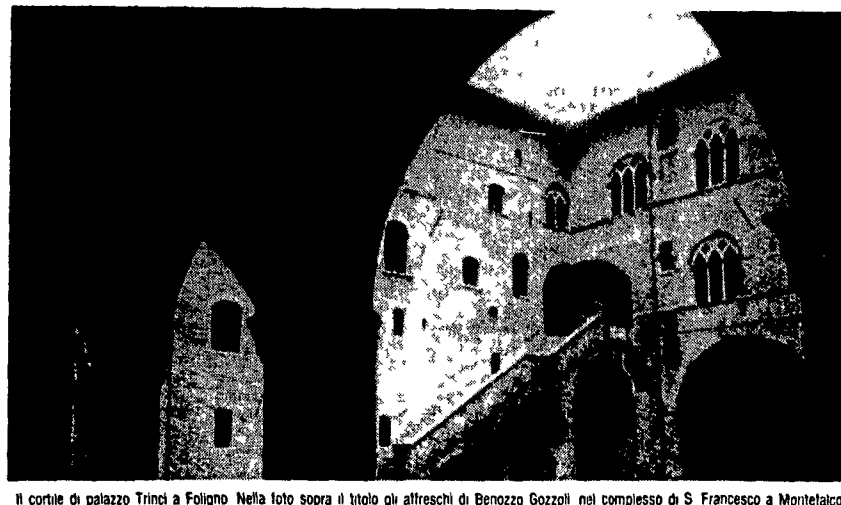
■ Il lavoro di questi anni svolto a favore delle numerose e importanti raccolte museali umbre è stato indirizzato alla riorganizzazione degli istituti secondo criteri più moderni e razionali cercando di creare le condizioni tecniche, scientifiche e amministrative in grado di rispondere alla nuova domanda culturale espressa dalla comunità regionale, nonché alla necessità di una politica di tutela e valorizzazione non solo del patrimonio delle singole raccolte, ma di quello presente sul territorio regionale.

Numerose difficoltà al raggiungimento degli obiettivi della politica regionale nel settore sono venute da una legislatura non adeguata al nuovo concetto di bene culturale e dalla mancanza di una chiara e coerente attribuzione di competenze in queste materie. Per l'avanzamento di alcuni progetti sono risultati importanti quelle particolari iniziative che hanno

permesso di definire un programma comune tra tutti gli Enti che a vario livello concorrono alla tutela del patrimonio.

A queste difficoltà vanno aggiunte quelle derivanti dalla complessità degli interventi da affrontare e dalle ingenti risorse finanziarie necessarie per la loro realizzazione. In fatti per raggiungere l'adeguamento e la riorganizzazione funzionale degli istituti museali umbri è innanzitutto necessario provvedere al consolidamento, restauro e ristrutturazione di sedi di notevole valore storico-artistico. Al riguardo basti solo citare palazzo Vitelli alla Cannoniera di Città di Castello e palazzo Trinci a Foligno.

In questi anni si sono ottenuti notevoli risultati in quasi tutti i comuni nello studio e nella definizione di progetti di consolidamento, restauro, adeguamento e riorganizzazione funzionale degli istituti museali, ma non in tutti i casi



Il cortile di palazzo Trinci a Foligno. Nella foto sopra il titolo gli affreschi di Benozzo Gozzoli nel complesso di S. Francesco a Montelapice dove sarà presto riaperta la Pinacoteca

si è riusciti a dare l'avvio alla fase attuativa del progetto. Significativi risultati si sono conseguiti nel comprensorio foliginense e a Città di Castello. La conclusione dei lavori strutturali del complesso di S. Francesco a Montelapice rende ormai imminente la riapertura della Pinacoteca che verrà

così a costituire il primo significativo intervento compiuto in ambito regionale grazie anche alla partecipazione di tutti gli enti cui compete la tutela del patrimonio culturale. Così pure l'avanzato stato dei lavori di restauro e ristrutturazione di palazzo Vitelli alla Cannoniera permette

quanto prima di procedere al nuovo allestimento della Pinacoteca comunale la più importante raccolta civica regionale. Indispensabile supporto per orientare le scelte di programmazione degli Enti locali nella fase di studio e definizione degli istituti museali è

stata l'attività di conoscenza del patrimonio culturale svolta dalla Regione attraverso campagne di catalogazione, censimento e inventarizzazione di beni sia archeologici sia storici-artistici. Sono state dal 1978 ad oggi prodotte circa 12.000 schede ed è stato possibile avviare la pubblica